AVELLINO

Proteo Fare Sapere

Scuola e famiglie: la possibilità di costruire le ragioni di un nuovo dialogo e di un confronto propositivo, dopo l'esperienza Covid19

La scuola e la famiglia rappresentano un binomio inscindibile. Il patto educativo di corresponsabilità, introdotto anche nella scuola Primaria con la Legge n.92/2019, è alla base dell'interazione scuola – famiglia e pertanto rappresenta il più grande spunto di riflessione sul ruolo che scuola e famiglia, in maniera congiunta, hanno nei processi di istruzione ed educazione degli alunni. Come diceva Gramsci, istruzione ed educazione sono la stessa cosa. L'istruzione inizia dalla nascita ed è fornita dalla comunità e dalla famiglia; non si nasce umani e cittadini, lo si diventa. L'esperienza del Covid19 ci porta inevitabilmente alla necessità di "ricostruire" un dialogo educativo. Possiamo cogliere l'occasione per far sì che questa ricostruzione sia una rinascita consapevole. Il genitore è protagonista, né *minus* né superiore, e non è possibile separare un bambino, un adolescente dalla sua famiglia; non bisogna però dimenticare che i genitori sono anche "responsabili in solido". Il processo educativo, che non è scontato e naturale, viene prima di qualsiasi sapere. Questo processo sarà reso ancora più complesso dall'affrontare il ritorno ad una continuativa e "normale" didattica in presenza. E' necessario, pertanto, che sia docenti che genitori siano formati; la formazione non può essere improvvisata, ma deve essere affidata a persone specializzate che siano in grado di realizzare efficaci percorsi di formazione. Pertanto la formazione è alla base della gestione del post- emergenza da Covid-19: una formazione affidata personale specializzato e rivolta sia ai docenti che ai genitori.

L'anno di pandemia ha riacceso i riflettori sul ruolo della scuola, sulla sua importanza educativa e formativa segnando le varie criticità a seconda dei differenti gradi di istruzione.

La Commissione Infanzia Sistema Integrato Zero-Sei ha affidato ai LEAD (Legami Educativi a Distanza) la gestione pedagogico-didattica di tutto il segmento dei servizi educativi e della scuola dell'infanzia in momento di pandemia da Covid19. I dieci punti stilati dalla Commissione hanno cercato di colmare quel vuoto didattico-educativo creatosi improvvisamente lo scorso marzo 2020 con l'obiettivo di dare nuovo slancio al rapporto educativo scuola-famiglia particolarmente delicato nella scuola dell'infanzia. Ciò che è realmente avvenuto nei mesi a seguire però ha di fatto messo in luce le grandi criticità che vive il sistema integrato Zero-Sei in Italia. La scarsa attenzione verso la scuola dell'Infanzia, specie nel Sud Italia, in momento di pandemia ha evidenziato una necessità di cui si parla da anni ma che, ora più che mai, non può essere

ulteriormente rimandata: la scuola dell'infanzia deve diventare scuola dell'obbligo. La maggiore criticità affrontata in questi mesi è legata alla non autonomia del bambino verso lo strumento digitale e alla difficoltà della gestione tempo della famiglia verso tale approccio didattico. Laddove le famiglie si sono ritrovate a fronteggiare più "didattiche a distanza", è apparso quasi naturale il processo di isolamento e vuoto formativo verso il figlio più piccolo frequentante la scuola dell'infanzia. Viceversa, chi ha mostrato particolare attenzione verso il percorso formativo dei più piccoli ha potuto constatare quanto sia complesso e delicato il progetto educativo e didattico dei nostri bimbi; hanno preso coscienza, quasi ad averne ancora bisogno, che la scuola dell'infanzia non è e non sarà mai un baby parking. L'essenziale dell'educazione è diventare cittadini democratici è ciò inizia dalla prima infanzia. In quest'ottica il rapporto scuola-famiglia post Covid19 ne esce ancor più dilaniato: frammentato dalle troppe e diversificate realtà sociali e dalle ancora scarse attenzioni verso la scuola dell'infanzia.

L'esperienza del Covid-19 ha altresì evidenziato che il modello scolastico italiano è fermo all'Ottocento e parla una lingua arcaica e spesso incomprensibile agli attori che lo mettono in scena invasi da una sterile burocrazia asserviti ad una schedulazione bizantina. La creatività e l'essenza stessa della partecipazione dei discenti al processo formativo, educativo e di crescita della persona sono sempre più minate. Per misurare la distanza che c'è oggi tra la scuola e le famiglie basterebbe interpretare i dati che ci restituiscono anni di Invalsi dove è evidente che gli alunni che provengono da una situazione di svantaggio sociale e/o da genitori appartenenti alla classe media raggiungono livelli di competenza in uscita molto più bassi rispetto a quegli alunni che provengono da ceti sociali abbienti, in buona sostanza, già prima dell'avvento della pandemia, la scuola (intesa come istruzione) non rappresenta più una leva sociale per dare un futuro migliore a chi vive una condizione di svantaggio e paradossalmente diventa un luogo dove si consuma una feroce discriminazione educativa. Per riallacciare un discorso interrotto tra le famiglie e la scuola, la seconda dovrebbe rivedere dalle fondamenta la funzione che l'ha caratterizzata in questi secoli e abbracciare l'esortazione greca del "Conosci te stesso" aprendosi alle intelligenze multiple di Gardner cercando di accogliere le diversità e non imporre rigidi schemi che diventano muri invalicabili, la prima invece dovrebbe collaborare alla personalizzazione del percorso educativo e formativo seguendo le inclinazioni dei figli. A causa del Covid-19, la scuola italiana ha operato una vera e propria rivoluzione copernicana e il merito va ascritto agli insegnanti, che hanno saputo cogliere nella difficoltà più grande il senso profondo dell'insegnare ovvero lasciare un segno ai loro studenti anche con le scuole chiuse, anche attraverso un monitor. Tutti i docenti di Italia sono entrati nelle case dei loro studenti, si sono sottoposti al giudizio anche di quei genitori che hanno seguito le lezioni perché a loro volta in smart working o perché avevano tempo libero per seguire le lezioni dei figli e quindi, quella fiducia riposta nell'affidare la formazione dei figli all'istituzione scolastica per certi versi è stata anche valutata. Il risultato di queste valutazioni saranno parte dei ragionamenti da mettere in campo per un nuovo dialogo e un confronto propositivo tra scuola e famiglia. La scuola che, come per ogni processo umano, ha palesato i punti di forza e di debolezza dei suoi modelli formativi ed educativi potrà riprendere un dialogo costruttivo con le famiglie che oggi più di ieri sono consapevoli del fatto che la crescita dei propri figli deve necessariamente spostarsi nel campo dei valori riconosciuti e condivisi con l'istituzione scolastica, quei valori di integrazione, reciprocità e comunità educante.

La pandemia e il conseguente necessario svolgimento delle attività didattiche in modalità a distanza ha, inoltre, messo in evidenza problematiche legate non solo alle criticità didattico-educative ma anche alla sicurezza dei luoghi di lavoro e la privacy.

Nell'ottica di una formazione sempre più professionalizzante, si ritiene opportuno prevedere percorsi di formazione sempre più mirati rivolti sia al personale scolastico che alle famiglie e incentrati sulle applicazioni delle norme vigenti in materia di salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro e in materia di trattamento dei dati personali.

Infatti, a fronte delle quasi quotidiane notizie di incidenti, spesso anche gravi, si sente la cogente necessità di incrementare i livelli di sicurezza sui luoghi di lavoro. Se lavorare è un diritto, è parimenti un diritto dei

lavoratori di operare in condizioni di minor rischio possibile per la propria salute e la propria sicurezza. A questo scopo è di fondamentale importanza, oltre che un obbligo di legge, la formazione continua del lavoratore, del datore di lavoro e di tutte le figure coinvolte nel sistema della sicurezza sui luoghi di lavoro, come previsto dal D. Lgs. 81/'08.

Altro tema di grande interesse ed attualità rispetto alla sempre più spinta evoluzione in senso "digitale" di tutti i procedimenti amministrativi, sia interni che rivolti all'utenza, è la materia che riguarda il trattamento dei dati personali e la sicurezza informatica. Pertanto è fondamentale promuovere attività formative e informative che coinvolgano anche le famiglie, che siano incentrate sulla normativa che riguarda la tutela della privacy, intesa come diritto essenziale delle persone, e la protezione dei dati ai sensi della Direttiva UE 2016/679 e del D.Lgs. 101/2018 (adeguamento del Codice in materia di protezione dei dati personali alla normativa europea contenuta nel RGPD entrato in vigore nel maggio 2018).